

giovedì 18 ottobre 2001

oggi

rUnità

7



Roberto Rezzo

**NEW YORK** Il Parlamento americano chiude ufficialmente per antrace, mentre le micidiali spore sono state isolate anche nell'ufficio del governatore dello stato di New York, George Pataki, a Manhattan.

La decisione di sospendere quest'oggi i lavori parlamentari è stata presa dagli uffici di presidenza e dai servizi di sicurezza, dopo che 31 membri dello staff del senatore democratico Tom Daschle sono risultati positivi al test. Anche nell'ufficio accanto, quello del senatore Russell Feingold, tre assistenti sono rimaste probabilmente contaminate. Il Senato, conclusa la votazione odierna, si aggiornerà a martedì prossimo, per dare tempo alle squadre speciali di compiere una totale decontaminazione.

I batteri hanno viaggiato con una missiva recapitata lunedì scorso negli uffici del leader della maggioranza al Senato. Le analisi condotte nei locali hanno accertato che la polvere all'antrace, dall'ufficio di Daschle, non è penetrata nel sistema centralizzato di ventilazione; spore del batterio sono state isolate solo in alcuni locali dove viene smistata la corrispondenza. Che l'infezione sia stata propagata attraverso gli impianti è una circostanza che è smentita dal responsabile medico dell'amministrazione, anche se gli osservatori a Washington sottolineano che gli accertamenti sono ancora in corso e i risultati non sono conclusivi.

A titolo precauzionale, attività sospesa anche alla Camera sino a lunedì. «Vogliamo essere certi che l'edificio sia sicuro - ha dichiarato il portavoce, Dennis Hastert - meglio non correre rischi inutili».

Gli esami di laboratorio hanno accertato che la lettera spedita a Daschle conteneva una carica batterica particolarmente forte, e che la polvere utilizzata era di consistenza finissima, capace quindi di disperdersi nell'aria senza essere notata. «Un lavoro da professionisti - sostengono gli esperti - non certo l'opera di un dilettante allo sbaraglio». «Chi ha agito puntava chiaramente a uccidere

Test a catena dopo la lettera recapitata al capo dei senatori democratici. Scatta l'allarme anche negli uffici del governatore Pataki



LIVERPOOL. Controlli si svolgono da tre giorni nelle metropolitane e negli uffici postali

Ansa-Epa

**Los Angeles: il sindaco ai residenti**  
«C'è rischio attentati»

**NEW YORK** Il sindaco di Los Angeles James Hahn ha detto ai cittadini della metropoli di prepararsi al rischio di un attentato.

Riprendendo l'avvertimento dell'Fbi della scorsa settimana Hahn ha detto ai residenti di essere «vigilanti», ma li ha anche esortati a dotarsi di «kit di emergenza» in caso di disastro, mettersi a disposizione per servizi di soccorsi di emergenza e dare alle scuole numeri aggiornati dove poter essere contattati in caso di allerta.

Il Comitato dei Supervisori di Los Angeles ha dato l'altro ieri luce verde a una spesa di due milioni di dollari contro il bioterrorismo: metà di quella somma verrà spesa in antibiotici contro l'antrace.

# L'antrace mette in ginocchio il Congresso Usa

Contagate 34 persone. Tracce del virus nell'impianto di ventilazione? Chiudono Camera e Senato

ha commentato il senatore Daschle - Sono convinto che ci sia un piano preciso dietro a questi attentati e che possano ripetersi ancora. Non dobbiamo farci cogliere impreparati».

Le squadre speciali di decontaminazione sono intervenute nell'ufficio del governatore Pataki a New York, immediatamente evacuato dopo il risultato positivo dei test preliminari. «Sto benissimo, stiamo tutti bene - ha detto il governatore in televisione - nessuno tra il personale sembra aver contratto l'infezione». Tutti comunque sono stati sottoposti al

profilassi antibiotica. Pataki ha definito i locali dove è stato isolato l'antrace «una zona riservata, dove né i collaboratori né il pubblico hanno occasione di entrare», ma ha invitato coloro che si sono recati nei locali al numero 663 della Third Avenue dopo il 25 settembre a contattare le autorità sanitarie per gli opportuni accertamenti. Positiva al test anche una delle novanta lettere contenenti polvere bianca, recapitate ad altrettanti centri di Parent Planetarium, un'organizzazione che gestisce consultori per la pianificazione familiare e cliniche per l'in-

terruzione di gravidanza. La missiva era indirizzata al centro di Stuart in Florida.

A Washington intanto centinaia di persone fanno la fila per sottoporsi al test dell'antrace. Sono i dipendenti del Congresso, giornalisti, cittadini in visita nella capitale, tutti in preda al panico del contagio. I presidi sanitari allestiti a Capitol Hill hanno esaminato finora oltre 1.500 pazienti, prelevando campioni dalle cavità nasali. Tutti coloro che sono risultati positivi finora, sono collaboratori del senatore Daschle o agenti addetti alla sicurezza. Il ministro della Sanità,

Thomas Thompson, ha parlato al Senato, per calmare gli animi: «Risultare positivi al test significa solo essere venuti a contatto con i batteri o con le loro spore, non che si è contratta l'infezione da antrace - ma ha ammesso che si è trattato di «un serio tentativo di avvelenamento da antrace». Si apprende che la profilassi antibiotica è stata raccomandata a tutti i senatori e ai loro collaboratori. «Sto prendendo il Ciprox, come un altro migliaio di persone», ha fatto sapere il senatore democratico John Lieberman, che ha corso per la vicepresidenza con Al

Gore alle ultime elezioni. La psicosi dell'antrace cresce in tutto il paese ad ogni nuovo caso segnalato. Il sindaco di Los Angeles, James Hahn, ha chiesto alla popolazione di essere preparata al rischio di un attentato bioterroristico, mentre la città ha stanziato mezzo milione di dollari per acquistare scorte di antibiotici contro l'antrace. La partenza del presidente, George W. Bush, per la Cina è rimasta in forse sino all'ultimo minuto per l'emergenza antrace, ma alla fine l'Air Force One è decollato con rotta segreta alla volta di Shanghai. Tuttavia, per la prima

volta dagli attentati dell'11 settembre, l'amministrazione Bush si è trovata al centro di feroci critiche da parte dei mezzi di informazione americani. Il governo viene accusato di fornire informazioni «inconsistenti e contraddittorie». I media puntano il dito contro il ministro della Giustizia, John Ashcroft, e quello della Sanità Thompson, che inciampati in versioni diverse circa la matrice terroristica degli attentati e soprattutto sulla capacità di risposta del governo nel caso si dovesse scatenare un'epidemia di vaste proporzioni.

L'INTERVISTA. Gianna Schelotto, psicoterapeuta: «Il crollo delle Twin Towers ha incrinato anche le nostre torri di sicurezze, di arroganza, di certezze»

## «Nevrosi, non psicosi: è una paura che riguarda la realtà»

Cinzia Zambrano

«Ciò che si prova in questi giorni con i continui allarmi di antrace, è nevrosi e non psicosi. E qualcosa che riguarda la paura che hanno un contenuto legato alla realtà. Mentre la psicosi, è una vera e propria malattia che prescinde dai fatti reali e porta a percepire la realtà in modo alterato». La dottoressa Gianna Schelotto, psicoterapeuta e scrittrice, ci tiene a precisare l'uso errato della parola «psicosi», utilizzata in maniera impropria per etichettare la paura che dilaga in questi giorni, in riferimento ai casi di antrace. Una paura, scatenata anche da un crollo interiore di ognuno di noi. «Il crollo delle due Torri ha significato anche la caduta delle torri di sicurezze, di arroganza, di certezze un po' fasulle e di cecità, che avevamo eretto dentro di noi», dice ancora Schelotto.

**Dottoressa Schelotto, i continui allarmi di antrace stanno scatenando una vera e propria psicosi di massa.**

«Intanto vorrei che chiarissimo bene cosa vuol dire psicosi, perché così come la stiamo usando adesso è sbagliato. La psicosi è una vera e propria malattia mentale che si contrappone alla nevrosi».

**Quello che i cittadini stanno provando in questi giorni è nevrosi, quindi?**

«Sì. È qualcosa che riguarda allarmi che hanno un contenuto legato alla realtà. La psicosi invece è una malattia che ci porta a percepire la realtà in modo alterato. Ciò che i cittadini provano in questi giorni è dovuto al fatto che ci sono stati degli eventi traumatici, come gli attentati a New York e a Washington. Ma, insieme alle Twin Towers, sono crollate anche le torri di sicurezze, di arroganza, di certezze un po' fasulle e di cecità, che avevamo eretto dentro di noi. Queste torri sono state abbattute nel triste modo che conosciamo, e hanno liberato le ansie relative a incertezze reali, ma anche legate al nostro modo di non vedere e non voler capire certe cose».

**La paura che sentiamo è il**

**riflesso delle nostre angosce?**

«È un mix. In parte è data dalla minaccia che incombe su di noi, dal fatto che questo nemico, a parte Bin Laden, è impalpabile, è nell'aria, ci minaccia da tutte le parti. Ma proprio perché non è strutturato, non è una cosa concreta, che c'è e si può vedere, ciò consente di proiettare su questa vaghezza tutte le nostre angosce. Naturalmente, chi ne ha di più proietta di più, chi ne ha di meno, proietta di meno».

**In Italia non ci sono stati finora casi accertati di antrace. Eppure, c'è una corsa sfrenata in farmacia per accaparrarsi antibiotici.**

«È una cosa uguale alla superstizione. Quando noi siamo molto angosciati, usiamo evitare il gatto nero, cerchiamo di non passare sotto una scala. Ci serviamo di questi meccanismi perché ci danno la sensazione di poter governare l'ignoto. Andare in farmacia e comprare una cosa che probabilmente non servirà a niente, ci dà la sensazione che in questo modo abbia-

mo nelle nostre mani gli strumenti per governare una minaccia ignota».

**Questa nevrosi d'antrace scatenata in più parti nel mondo ricorda un po' un'altra ne-**

**vrosi, che colse i cittadini americani quando nel 1938 Orson Welles in una trasmissione radiofonica, oramai divenuta famosa, annunciò l'arrivo sulla terra degli ex-**

**traterrestri.**

«Sì, è vero, ma ce ne sono state anche altre più recenti. Chernobyl per esempio. Ha scatenato delle angosce tremende, perché questo nemico non aveva odore, non aveva

consistenza. Era un nemico del tutto impalpabile e quindi, in esso ci si poteva proiettare tutte le nostre paure. O nella situazione fortemente drammatica che abbiamo vissuto nei 50 giorni che intercorsero tra il rapimento di Moro e il ritrovamento del suo cadavere. La gente stava malissimo. Si verificavano attacchi di ansia, di panico. Quando la situazione collettiva è carica di angosce per tutti, per chi a livello individuale ha già un grado alto di angoscia, salta il tappo. Queste pressioni esterne finiscono con l'influenzare tutto, ma in modo particolare le persone che hanno già delle proprie fragilità e angosce represses».

**Qual è il rimedio?**

«Bisogna innanzitutto cercare di sdrammatizzare l'evento. Poi, l'unico rimedio è quello di identificare fino a che punto arriva il problema generale e fino a che punto ci sono le nostre angosce personali. Bisogna distinguere nettamente e cercare di intervenire laddove si può, per esempio sulle proprie angosce personali».

**La Porta** di Dino Manetta



media e guerra

Reda Ali

Telecamere puntate su Tel Aviv per quasi tutta la giornata all'emittente satellitare Al Jazira. La Cnn araba riprende il dibattito alla Knesset dopo l'omicidio del ministro del turismo israeliano. Alle dichiarazioni del primo ministro Ariel Sharon si susseguono quelle di Yasser Arafat, che interviene in diretta. Tutto questo da metà giornata in poi. La mattinata era iniziata con l'ormai usuale - e triste - cronaca dal fronte aereo nei cieli dell'Afghanistan.

Ore 11. L'attacco americano è continuato sulle città di Kabul, Kandahar e Jalalabad. Pochi minuti fa i raid sono terminati. Il Pentagono ha fatto sapere: missione compiuta. Il Mullah Omar fa appello ai Talebani. La guida del regime afgano chiede di avere ancora pazienza e di continuare la guerra contro l'ateismo. Il governo di Isla-

## Al Jazira, in diretta c'è Arafat

mabad allerta le truppe dopo aver saputo che contingenti dell'esercito indiano si stanno ammassando nel Kashmir. Insomma, nuove tensioni militari tra i due Paesi. Washington ribadisce che al momento non sono state trovate prove sul collegamento tra i casi di carbonchio e gli attacchi terroristici.

Ore 14. Ucciso il ministro del turismo israeliano Zahefi. Arafat, parlando in diretta all'emittente televisiva del Qatar, ordina di arre-



tro i terroristi palestinesi. Siamo pronti ad attaccare i territori». Gerusalemme è rimasta chiusa per l'intera giornata.

Ore 18. Trentuno casi di carbonchio sono stati registrati al Congresso statunitense. Qualche caso è anche presente negli uffici del sindaco di New York. A Londra il primo ministro Tony Blair annuncia: l'attacco per terra è molto vicino. Il portavoce dell'ex re afgano Zahir Shah ha fatto sapere che il ministro degli esteri talebano Ahmed Muhawakl ha lasciato il Paese ed ha preso contatti con l'ex sovrano.

Ore 20. L'attacco americano ha colpito le popolazioni civili che tentavano di raggiungere i confini dell'Afghanistan per uscire dal Paese. Colin Powell: «È assai probabile che sarà l'Onu a scegliere la composizione del futuro governo afgano dopo la caduta dei Talebani».

Alberto Gedda

Ma dov'è andata, dov'è, l'enorme massa di denaro smossa dagli attentati terroristici dell'11 settembre? È la domanda con cui ha esordito ieri mattina Oliviero Beha nel presentare il suo programma su RadioUno Rai. E l'interrogativo si è riallacciato all'interessante trasmissione monografica proposta martedì da Radio3 Mondo (RadioTre Rai) dedicata ai forzieri dell'Islam che sarebbero pronti per la «Guerra santa», cercando un orientamento all'interno della «finanza araba» che - come ha spiegato la giornalista Serena Uccello de Il Sole 24 Ore - gestisce una media annua di 140 miliardi di dollari e controlla 106 banche nel mondo. Una massa enorme di denaro che è stata convogliata in società bancarie «islamiche» a partire dagli anni Settanta con la pioggia dei petrodollari, come ha spiegato Mario Piccinelli docente di diritto islamico all'Università di Napoli. Che ha indicato nelle «fondazioni» le

## RadioRai in cerca di petrodollari

ingenti casseforti cui possono attingere i terroristi, così come dalle complesse triangolazioni commerciali. Certo, il Corano proibisce l'usura e quindi - per estensione - le banche islamiche non corrispondono interessi ma questa scelta etica si scontra con l'utilizzo «spregiudicato» di una gran massa di denaro custodito in queste banche. I conduttori, Stefano Cingolani e Luigi Spinola, hanno ricordato la vicenda del dignitario saudita che ha staccato un assegno di 10 milioni di dollari in favore della città di New York, dopo l'attentato alle Torri gemelle, assegno rifiuta-

to dal sindaco Rudolph Giuliani perché la ricchezza di questo principe «puzzerrebbe di zolfo» secondo gli inquirenti. Che hanno accertato come gli interessi del monarca riguardino molte società statunitensi (ad esempio l'Hotel Plaza di New York) ed europee (Disneyland a Parigi, Mediaset in Italia). I finanziari arabi puntano ora a propri paradisi fiscali off shore negli Emirati, nel Qatar, nel Bahrain... Ma se la finanza rientra a pieno titolo fra le armi della guerra, altre componenti sono da scandagliare. Importantissima è ad esempio la propaganda che passa anche per la musica, soprattutto negli Usa. Dalla guerra d'Indipendenza in avanti con l'acme della guerra del Vietnam (Dylan, Joan Baez & C.), negli Usa la musica ha avuto un ruolo importantissimo. Secondo il professor Portelli (Baobab lavori in corso) dopo l'attentato molte stazioni radio statunitensi hanno censurato dalla loro play list canzoni «pacifiste», come ad esempio What a wonderful world di Louis Armstrong, per non turbare i cittadini. Senza parole!